

MERCURIALE

La Mercuriale viene stampata in 20.000 copie e raggiunge quanti hanno a cuore la valorizzazione della tradizione romagnola

MAGGIO 1975 / XI / 5

ROMAGNOLA

Publicazione periodica di informazione - Interzioni: L. 500 per mm colonna; in abbonamento da convenirsi - Prezzo L. 200 - Abbonamento annuo L. 2.000; sostenitore L. 10.000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini a d.o.c.

Più bottiglie (del PASSATORE) meno

AUTOBOTTI

Ci voleva lo sciovinismo francese per far capire agli italiani l'importanza del « fatto » vino.

Giancarlo Zanfrogini sul *Resto del Carlino* dell'11 aprile scorso ha scritto — è sorprendente, è impensabile, è inimmaginabile — un pezzo che — grazie direttore Pieroni — è stato impaginato quale « articolo di fondo ».

Non era mai successo.

Chi mai avrebbe osato « sporcare » il sacro posto del *fondo* con robe così vili?

Ci volevano quei quattro sfessati di franciosi per far prendere coscienza agli itali che la poesia è bella e nobile e dà prestigio, ma se non c'è dietro il pane — e il vino — è duro poetare.

Il discorso vale anche per i membri di quelle commissioni d'agricoltura romagnole che non hanno saputo fare una precisa, onesta ed intelligente scelta circa il Regolamento C.E.E. n. 2133.

Vorrebbero che si continuasse a chiamare Sangiovese anche la broda di 10°.

I franciosi sono dei fregnoni.

Ma si può andare avanti producendo mari di liquido di 7-8 gradi che, non si sa come, diventa di 11 o 12°? Non è questo il modo per autoannegarsi e rovinare tutto?

Dalla Romagna è partita la richiesta del rilevatore nello zucchero.

Dalla Romagna è partita la domanda di « potare » stretto.

Per 10 mesi all'anno tutti avranno sott'occhio se uno ha voluto — o meno — fare roba come si deve.

Abbiamo presente la benefica rivoluzione che è insita in queste 2 proposte?

La Romagna sta marciando forte in campo vinicolo.

Perché ha idee oneste e la volontà di farle approvare.

Però quelle commissioni agricoltura...

a. d.

LE QUOTAZIONI

« Sté di pinsir
se ogni quell e vâ a l'arvers
bé de Sanzves
bé de Sanzves ».

Mi sono sentito già diverse volte canticchiare il motivo della « Canta de Sanzves » e naturalmente, come ho storpiato le parole di Ercolani, non sarà del tutto giusto il motivo musicale di Bianchi per non dire — è ovvio — delle bastonate che mi darebbe Carioli per come gliela rovino.

Ma adesso il problema è questo:

1) abbiamo le « CANTE DEI VINI » e del « PASSATORE » sul cui valore diranno i posteri, ma noi li anticipiamo dicendo che sono cose sorprendenti, meravigliose, uniche;

2) bisogna « stamparle », divulgarle, farle conoscere a tutti, trasmetterle per radio-tv (tribuno Giovanni Vicentini, su te, già benemerito per aver dato una mano alle compagnie dialettali, noi contiamo...);

3) bisogna soprattutto farle cantare, da tutti! Sono — debbono essere — le « cante » della serenità, dell'amicizia, della cordialità: quando viene portata in tavola una bottiglia di Trebbiano accogiamola con la « Canta de Tarbian », ...e così di seguito per le altre.

La Società del Passatore si mobilita: per imparare a cantare in letizia.

c. p.

Questa sì, accidenti, che è quotazione!
Ci sono altri vini al mondo che abbiano cose del genere?

I LIONS CLUB

di FAENZA e RAVENNA hanno visitato il Centro di Ricerche di Tebano ed hanno entusiasticamente convenuto che è cosa che pone la Romagna ai più alti livelli.

È il nostro patrimonio più prezioso.

Il « PASSATORE » — l'Ente Tutela Vini Romagnoli — vide giusto sin dal 1963.

I Lion saranno di casa alla « CA' DE VEN » di Ravenna cui hanno assicurato il loro contributo per l'alto interesse turistico della dotazione e per l'affermazione dei nostri grandi vini.

CINE E FOTO per la « 100 del Passatore »

Sono stati banditi due concorsi per il grande avvenimento.

Più saranno i partecipanti e più vi saranno opere valide per propagandare la Romagna (ed i suoi vini).

I PREZZI

C'è tensione, si sente dire, sul fronte del rispetto dei prezzi base e c'è, si dice, vendita sotto i limiti fissati dall'Ente Tutela Vini.

Ci sarebbe, sempre si dice, regalie di cartoni che è la stessa cosa.

È una battaglia dura.

Ci sono situazioni difficili.

Perdere questa « battaglia », però, significherebbe riportare la Romagna allo stato *selvaggio* di qualche anno fa.

Lo ricordino tutti.

Soprattutto chi deve accertare le inosservanze e provvedere contro quelli che non stanno al gioco.

Perché è gente pericolosa per sé e per tutti gli altri.

a. d'p.



IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

Il Comitato Tecnico sta lavorando forte. Il « 1974 » è annata interessante e, pur con consueta severità, vengono approvate partite di ingente mole.

Sempre inezie, comunque, se raffrontate alle capacità produttive della Romagna.

Il che è titolo di merito per il Passatore. Hanno partecipato al C.T.: Mario Missiroli, Sergio Ragazzini, Romano Zuccari, Pino Casadei, Franco Piazza, Stenio Rover, Domenico Silvestrini, Roberto Dal Col, Nerio Raccagni, Guido Guarini, Pietro Montanari, Volgo Vittori, Silvano Montanari, Franco Gabellini, Remigio Bordini, Piero Ferrero, Carlo Savelli, Giuseppe Tedesco, Gianfranco Raimoni, Giorgio Pasquali.

ALBANA DI ROMAGNA - tipo amabile

F.lli Vallunga - Marzeno	HI	110*
Tomasini Mantelli - Castel S.P.T.	HI	40
Sociale - Forlì	HI	88
Branchini - Toscanella	HI	16
Guarini - Bertinoro	HI	195
Severoli - Toscanella	HI	30
Corovin - Castelbolognese	HI	100

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

Sociale - Sasso Morelli	HI	190
F.lli Conti - S. Lucia di Faenza	HI	18
Pasolini dall'Onda - Imola	HI	285
Pempa - Imola	HI	441

* con merito o « Rocca di » (segue a pag. 2)



Per esportare si sta creando la

UNITA' DI PROMOZIONE

con le CAMERE DI COMMERCIO, ENTI e BANCHE.

Si susseguono gli incontri presso la Camera di Commercio di Forlì per « dare il via » a qualcosa di concreto per l'esportazione dei nostri vini a d.o.c. e di medio tono. L'Ente Tutela Vini Romagnoli ha presentato un ampio documento sul quale si è accentrata l'attenzione dei convenuti. Ecco un brano del primo punto:

(convengono) di costituirsi in « unità di promozione ed affianco della vitivinicoltura romagnola » con i seguenti scopi:

- individuare tutte le possibili ampiezze dei settori (agricolo, commerciale, industriale, bancario, servizi ecc.) interessabili dalla produzione vinicola romagnola a d.o.c. e di medio tono misurandone l'attuale livello e quello raggiungibile con incrementi di impegni operativi e finanziari;
- adottare conseguentemente le decisioni realizzatrici proporzionate alla entità del fenomeno, ai suoi stimati passi evolutivi ed alle risorse disponibili;
- esaminare la costituzione di organismi associativi specializzati nella introduzione dei vini a d.o.c. e da pasto in genere in Italia ed all'estero;
- studiare i problemi connessi al finanziamento ed alla concreta realizzazione di grandi campagne promozionali in Italia, nella C.E.E. e nei principali paesi industrializzati per modificare alla radice la « immagine » del prodotto romagnolo e creare le indispensabili occasioni per contatti commerciali a grande livello;
- prospettare la casistica derivante dalla creazione di Società — specie in direzione multinazionale — nelle quali sia superato il concetto di produttore cedente di materia prima e di commerciante-venditore di prodotto finito per unificare i diversi operatori e legarli intimamente e concretamente in tutto il processo economico, dall'impianto delle barbatelle alla vendita delle bottiglie nel grande ristorante o nel supermercato;
- individuare la fenomenologia derivante da possibili interventi — già verificatisi massicciamente in altre zone vitivinicole — di potenti complessi finanziari e le correlate ripercussioni in tutti i settori produttivi, diretti ed indiretti, della Romagna, suggerendo le opportune norme di comportamento.

Maledetti bottiglioni dei supermercati, con tanto di Sangiovese, Albana, Chianti, Valpolicella dentro! Tornerò sull'argomento. (Giovanni Vicentini)

IL D.O.C.

(seguito di pag. 1)

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Emiliani - S. Agata (1973)	HI	200
Sociale - Forlì	HI	295
Coop. Vini di Rom. - Ronco ('73)	HI	960
Coop. Vini di Rom. - Ronco ('74)	HI	1070
Battistini - Santarcangelo	HI	200
Sociale - Sasso Morelli	HI	50
Vai Anna Maria - Castel S.P.T.	HI	25
Pantani & C. - Rimini	HI	136
F.lli Conti - S. Lucia di Faenza	HI	180
Branchini - Toscanella	HI	30
Totti - Predappio	HI	60
F.lli Madonia - Bertinoro	HI	16
Guarini - Bertinoro	HI	248
Corovin - Castelbolognese	HI	1000
F.lli Vallunga - Marzeno	HI	700
Corbelli - Rimini	HI	32
Picchi - Meldola	HI	162
Venturi Maiolani - Castrocaro	HI	6

Tamburini - Santarcangelo	HI	7
Sociale - Rimini	HI	289
Tenuta Amalia - Villa Verucchio	HI	220

TREBBIANO DI ROMAGNA

Emiliani - S. Agata (1971)	HI	200
Sociale - Sasso Morelli	HI	2000
Provit - Modigliana	HI	50
Tenuta Amalia - Villa Verucchio	HI	150
Pasolini dall'Onda - Imola	HI	400
Sociale - Rimini	HI	156

GRAPPA DI ROMAGNA - al caffè

Distilleria Panico - Toscanella	HI	75
---------------------------------	----	----

PAGADEBIT DI ROMAGNA

Fattoria Paradiso - Bertinoro	HI	9
-------------------------------	----	---

CAGNINA DI ROMAGNA

Fattoria Paradiso - Bertinoro	HI	25
-------------------------------	----	----

ROSE' DEL PASSATORE

Geminiani - Marzeno	HI	15
F.lli Vallunga - Marzeno	HI	110
Sociale - Forlì	HI	55
Sociale - Rimini	HI	153
Provit - Modigliana	HI	320

MARCHI

(PASSATORE)

consegnati dall'Ente Tutela Vini dal 1° ottobre 1974 al 10 maggio 1975

LA GENERALE

- Emiliani - S. Agata sul Santerno
- Cesari - Castel S. Pietro Terme
- Pempa - Imola
- Corovin - Castelbolognese
- Tenuta Amalia - Villa Verucchio
- Sociale - Rimini
- Panico - Toscanella
- Vallunga - Marzeno
- Pasolini dall'Onda - Imola
- Pantani - Merc. Saraceno



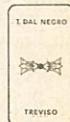
cantine sociali

Pempa - Imola
Corovin - Castelbolognese
Sociale - Rimini
Provit - Modigliana
Sociale - Forlì
Sociale - Ronco
Sociale - Faenza
Sociale - Morciano di Romagna
Sociale - Sasso Morelli
Sociale - Castelguelfo



produttori

Cesari - Castel S. Pietro Terme
Tenuta Amalia - Villa Verucchio
Vallunga - Marzeno
Pasolini dall'Onda - Imola
Tenuta Monsignore - S. Giovanni Marign.
Fattoria Paradiso - Bertinoro
Spalletti - Savignano
Geminiani - Marzeno
Marabini - Castelbolognese
Errani & Navacchia - Imola
Ruffo Bacci - Bologna
Siana - Massalombarda
Picchi - S. Colombano
Conti - Faenza
Costa Archi - Faenza



imbottiglieri

Emiliani - S. Agata sul Santerno
Panico - Toscanella di Dozza
Pantani - Mercato Saraceno
Zanzi - Faenza
Celli - Bertinoro
Bernardi - Villa Verucchio
Valli - Lugo
Melandri - Russi
Baldrati - Lugo
Braschi - Mercato Saraceno
Bartolini - Mercato Saraceno
Vinicola Romagnola - Milano
Alberti - Imola
Battistini - Santarcangelo di Romagna
Ronchi - Lugo



**Enologici - Alimentari
Farmaceutici**

Sede Amministrazione e Stabilimento
Via Fornasari - Telef. (0546) 50323 (2 linee)
48014 CASTELBOLOGNESE (RA) (Italia)
Sede legale: Via Carradori 3 - 40026 IMOLA (BO)

Anche in Romagna una Azienda produttrice di specialità enochimiche con nuove e qualificate tecniche di produzione.

In esclusiva per la Romagna l'enzima pectolitico « ULTRAZIM-100 » della GIBA GEIGY.

I vini di Romagna di sicuro successo vestono etichette di classe firmate:

LITOGRAFIE ARTISTICHE FAENTINE

progettazione, realizzazione e stampa di etichette, pieghevoli e pubblicità in genere

FAENZA

VIA XX SETTEMBRE, 15

TEL. (0546) 21400

La XXXVI TORNATA

I DUE MASSIMI

DAVID nominato « I Tribuno d'onore » - STANGHELLINI è il nuovo « I Tribuno ».

Sono presenti:

Praesidium

Max David, Evaristo Zambelli, Umberto Foschi, Alteo Dolcini.

I Corte

Angelo Betti, Domenico Berardi, Fulvio Cinti, Paolo Scalini, Mario Tabanelli.

II Corte

Romeo Bagattoni, Lino Celotti, Giovanni Gatti, Lorenzo Graziani, Adelmo Margotti, Cesare Pattuelli, Erminio G. Pilandri, Salvatore Rossi, Vittorio Stagni, Massimo Stanghellini, Paolo Babini, Piero Gaiotti, Amato Gallamini, Raffaello Mantani.

Corte d'Onore

Mario Angelici, Giuseppe Liverani, Angelo Mastragostino.

È stata una tornata particolare per molti aspetti, particolare soprattutto perché è stata snella nervosa concreta, non una parola di più ma tutte le decisioni puntuali precise e decise.

CA' DE VEN di Ravenna

Stanghellini ha informato sullo stato dei lavori riferendosi a quanto sta facendo con Galamini e Dolcini. Ha detto anche come si pensa di impostare la cerimonia della inaugurazione, cioè sobria ma in linea con la cosa importante che si sta facendo perché cultura, mosaico, pittura ed altro si sposano bene con il Sangiovese, l'Albana e il Trebbiano.

Giusto riposo dopo lunghe camminate.

MUSEO DELLA VITE E DEL VINO

Tabanelli ha detto quanto è stato fatto; i tribuni hanno detto che ci vuole posto. Gatti è stato incaricato di prendere contatto con il Comune di Bertinoro sia per acquisire il posto che occorre per il museo, sia per la biblioteca specializzata e per quel centro di studi giuridici.

Se ogni Comune avesse un « tribunato »...

RENDICONTO

Il Cancelliere, dopo il visto dei Revisori, lo ha reso al I Tribuno che lo ha sottoposto all'Assemblea: bello sentire Max David infilarsi in una strada di cifre che deve essere stata una delle più disagiate della sua carriera.

Il rendiconto è stato approvato.

UNA IMPORTANTE MOZIONE

L'ha fatta Mario Angelici dicendo che sotto la gestione di Max David doveva riaffermarsi che il Tribunato faceva propria la risultanza del Convegno di Rimini e dell'Assemblea dell'Ente Tutela Vini Romagnoli, e chiedeva a tutti gli Enti e Sodalizi d'ogni ordine e grado di affermare che i nomi ALBANA, SANGIOVESE e TREBBIANO in adempimento alla legge n. 2133 spettano solo ai vini a d.o.c.

Il Tribunato ha approvato all'unanimità.

ELEZIONE DEL I TRIBUNO

I tribuni volevano che David non se ne andasse. Lo ha detto Evaristo Zambelli a



BERTINORO, 20 aprile - Max David, passate le consegne a Massimo Stanghellini, riceve da Evaristo Zambelli la « caparella dal pelo bianco » di tribuno di Corte d'Onore.

nome di tutti, ma Max David è stato deciso.

Hanno detto tutti della grande riconoscenza che dobbiamo all'uomo David, alla sua intelligenza, al suo stile, alla sua misura, alle realizzazioni fatte che ne tramanderanno il ricordo e la gratitudine.

Romeo Bagattoni ha fatto una proposta: nominare tamburo battente David membro della Corte d'Onore. È il minimo che possiamo riconoscergli per dirgli grazie. Questo è stato immediatamente fatto. Poi, con votazione unanime, Massimo Stanghellini è stato dichiarato nuovo I Tribuno ed il suo primo atto è stato quello di dire che il Tribunato doveva dichiarare Max David « I Tribuno d'Onore ». « Tu devi essere per noi come il Signore che è posto nella Cappella Sistina su una bella nuvola: ci guardi, ci controlli e ci insegna e noi faremo ».

LE CANTE

Tutto si è svolto in gloria e la gloria maggiore non poteva che avere delle grandi voci, quelle dei Canterini Romagnoli che, diretti da Bruto Carioli, hanno esegui-

to le CANTE DEI VINI su musica di Guido Bianchi e parole di Libero Ercolani.

Vi assicuro che non sono facile a commozione, ma che il groppo alla gola c'è stato perché quanto si è sentito è straordinariamente bello, è la conferma migliore che la tradizione non è un caso, che Spallicci, Pratella, Martucci e tutti gli altri sono vivi e noi così facendo e arricchendo ulteriormente il patrimonio della casa che si chiama Romagna continuiamo su quella scia, non li facciamo mai morire e mai morremo mai.

Adesso abbiamo anche le CANTE DEI VINI, adesso abbiamo un patrimonio in più.

L'inaugurazione della

Ca' de Ven d'Ravenna

è stata differita per consentire di approntare i locali come si richiede ad una dotazione che prende posto in una antica capitale.



La SOCIETÀ DEL PASSATORE a RUSSI
domenica 22 giugno 1975



PLENUM 1975

come inaugurazione ed augurio per la « nuova » cantina

CASA
VINICOLA

Melandri

RUSSI
(Romagna)

La « Ca' d' Ravenna » della Società del Passatore — cui spetta l'onore e l'onore di organizzare la festa — è impegnata con la famiglia Melandri perché tutto riesca nel migliore dei modi ed il « plenum » sia, come sempre è stato, una grande, vivace, gioiosa « festa alla romagnola ».

Giocando a « marafon-beccaccino »

COSA SI BEVE?

Alla ricerca di conoscenze ed abitudini.

Cari Amici del Passatore,

da Torino vi seguo con vero interesse ed apprezzo quanto fate, sorprendendomi che non siate ancora in contatto con Capo Kennedy per una collaborazione intersiderale.

Ritengo molto valida l'iniziativa della costituzione della **Legga del marafon-beccaccino** cui vi prego di iscrivermi non senza avervi informato che sono riuscito « ad appastare » al gioco amici piemontesi che hanno abbandonato il bridge per il nostro gioco « nazionale ».

Vi faccio una domanda: cosa ritenete

giusto si debba bere quanto si trascorre una serata giocando a marafone?

Sangiovese d'annata o anziano? Trebbiano di collina o di pianura? Albana secca o amabile? Ci sta una Passadora?

Pier Luigi Pasquini

P.S. - Unisco l'elenco dei miei amici per la iscrizione alla Lega.

Caro Pasquini, Lei mi prende in un contropiede grande come una casa.

Mai posti problemi del genere. Anche se volevamo arrivare a far porre problemi del genere.

Giro la sua domanda agli amici lettori. Vediamo cosa vien fuori!



Alla FIERA DI MILANO l'Ente Tutela Vini ha, ancora una volta, degnamente rappresentato la Romagna. Leggera area di stanca in generale ma non nello stand dei vini romagnoli. Il personale del PASSATORE si è distinto per impegno, signorilità, cordialità.

STAMPA e 100 Km del PASSATORE

Sono già diecine — ad un mese dalla partenza — gli articoli sulla « 100 del PASSATORE ».

I più evidenti:

Il Resto del Carlino dell'11-4

Messa a punto l'organizzazione della 100 km

(...le due città strette ormai da un vincolo di gemellaggio sportivo...)

Carlo Raggi

Stadio dell'11-4

100 km del Passatore, un messaggio di amicizia

(...sette nazioni saranno a Faenza...)

Renato Cavina

Stadio del 17-4

100 km a piedi per gente « sedentaria »

(...cosa tocca al vincitore? Il bacio della madrina, la stretta di mano del Sindaco, una bella targa in ceramica, tante bottiglie del Passatore...)

Valeria Vicari

La Stampa del 20-4

Quando il podismo conquista il fascino di una avventura

(...è la gara che porta alla terra del Sangiovese...)

Maurizio Caravella

Cecità e responsabilità

LA III CADUTA

Egr. Presidente dell'Ente Vini,

con riferimento alla Sua del 20-2-75, in ordine alla pratica FEOGA 12° tranche « Torre Vinaria » presentata per la terza volta, ho atteso a dare riscontro in quanto solo in questi giorni la pratica è stata esaminata dai competenti Organi della Regione.

Mi dispiace dover comunicare che nonostante l'interessamento dell'Ente che, come Ella sa, non è mai mancato per il passato, la pratica anche questa volta non è stata accolta.

Gradisca i migliori saluti.

Rolando Tagliatti

Presidente Ente Delta Padano

Per la terza volta, quindi, « chi può e sà » respinge la più ovvia delle richieste. Blateriamo ad ogni passo che non riusciamo ad affermare il nostro d.o.c.

Facciamo convegni per vendere di più in Italia e fuori.

Giuriamo che solo nel vino è l'avvenire delle nostre colline, rinate grazie alla vite a « vita novella ».

Poi — ciecamente ed irresponsabilmente — si respingono i presupposti fondamentali per dare spazio e polmone al fatto economico più importante di Romagna.

Ripeto: « ciecamente ed irresponsabilmente ».

a. d.

PER L'AVVENIRE DELL'ALBANA DI ROMAGNA

La d.o.c. e «garantita»

ALTEO DOLCINI - ROMEO BAGATTONI - EVARISTO ZAMBELLI

Disse agli albori del «rinascimento vinicolo romagnolo» Ercole Garrone: l'Albana è una delle migliori materie prime del mondo.

Viene subito da chiedersi: perché non dovrebbe essere anche uno dei migliori vini del mondo? e si potrebbe ribattere: perché, non lo è già?

Ma questo sarebbe provocatorio, come fregnacciosamente si dice adesso.

Limitiamoci a dire che, storicamente, è uno dei più nobili.

Il ché non è già poco.

a. d.

A cavallo della fine dello scorso secolo l'Albana era il vino predominante in Romagna.

I principali centri di produzione, Bertinoro per l'amabile, la Serra e Dozza per la secca, fornivano un prodotto di pregio che aveva larga massa di acquirenti nella piana romagnola e nella vicina Bologna.

E mentre il forlivese ed il cesenate vedevano convivere vitigni diversi, il faentino e l'imolese registravano una quasi monocoltura albanesca.

Anche il confronto dei prezzi era nettamente a favore dell'Albana.

Questa posizione di primato si è compromessa negli ultimi vent'anni. È in atto una netta inversione di tendenza a favore di altri nostri tradizionali vitigni. La «regina Albana» vede in pericolo il suo trono.

La Romagna è chiamata a provvedere perché «lo scempio non si compia».

1. Cos'è la g.-d.o.c.

I romagnoli, che pur la contestano aspramente per alcune sue paurose ed esiziali lacune, riconoscono che la legge sulle «denominazioni di origine» è servita egregiamente alla rinascita ed affermazione della viticoltura italiana.

Questa legge, com'è noto, riconosce tre gradi per i vini: la denominazione di origine

- 1) semplice,
- 2) controllata,
- 3) controllata e garantita (g.-d.o.c.).

Mentre alle prime due si vorrebbe che il legislatore non abbia inteso dare funzione di esaltazione della qualità (ma una affermazione simile non è accettabile e non risponde alla realtà perché di fatto la disciplina che ne è conseguita alla d.o.c. ha attivamente operato per l'alzamento del livello qualitativo), il terzo riconoscimento, *la garantita*, presuppone un impegnativo esame sul piano dei requisiti non soltanto di origine ma organolettici.

Per la richiesta di riconoscimento della g.-d.o.c. è prevista la presentazione di una proposta di disciplinare da sottoporre all'esame del Comitato Regionale per le denominazioni, con l'ulteriore parere del Comitato Nazionale per la Tutela delle denominazioni di origine e la decisione finale del

Ministero dell'Agricoltura cui fa seguito, in caso positivo, l'emissione del decreto del Capo dello Stato.

A questo momento non sono ancora stati riconosciuti in Italia vini a g.-d.o.c. Sono in predicato il Barolo ed il Barbaresco.

2. I titoli dell'Albana

È uno dei più antichi vitigni che si conoscano, citato ampiamente già nel 1200.

Se anzianità corrisponde a merito, così com'è in molte cose «dell'umano consorzio», si può dire allora che la Albana è uno dei vini più nobili, se non il più nobile, di tutta la schiera dei vini italiani.

Le menzioni, sia come studio scientifico che come fatto letterario, sono innumerevoli. Pochi vini come l'Albana hanno un fascicolo così nutrito di documentazione attestante la sua storicità ed i suoi meriti.

3. L'iniziativa dell'Ente Tutela Vini Romagnoli

Il Consiglio dell'Ente, nella sua seduta dello scorso giugno, ha individuato nel riconoscimento della g.-d.o.c. per l'Albana di Romagna un motivo giusto e doveroso di riconoscere i meriti di questo vino e creare soprattutto i motivi per una sempre più larga conoscenza sul mercato italiano ed internazionale.

Ricordando infatti cosa ha rappresentato la d.o.c. per l'Albana, il Sangiovese ed il Trebbiano è doveroso attendersi che la maggior qualificazione possa incentivare decisamente le prospettive di mercato dell'Albana.

4. Un nuovo modo di intendere

Tutta la politica operativa dell'Ente è stata tesa a fornire occasioni crescenti di qualificazione al prodotto di Romagna.

Il lavoro del Comitato Tecnico, organismo emerito cui dobbiamo il più sentito ringraziamento, è teso a determinare le qualità minime perché il prodotto possa fregiarsi del marchio.

Le percentuali di non approvazione sono estremamente alte.



C'è un netto risveglio verso quella autentica meraviglia che sono le nostre campagne, specie quelle in zona collinare.

Adesso, come « agriturismo », la moda sta prendendo ulteriormente piede.

Il Tribunale si è posto sin dai suoi primi atti la valorizzazione degli « ambienti » che è anche quella degli « uomini » che vi vivono.

Ogni azienda agricola che si rispetti e che vinifichi in proprio deve diventare un « centro di propaganda per l'azienda stessa e per la Romagna dei vini ».

Deve essere meta, cioè, di visite continue, deve integrarsi in un circuito turistico di altissima classe.

Le conseguenze di una visita di 1.000, 10.000, 100.000 persone in un anno sono facili da immaginare: volete che non acquistino almeno una buona bottiglia l'uno, questi visitatori?

Che conseguenze — positive — per il bilancio dell'azienda?

E che propaganda, gratuita, per tutti?

Ma la vera politica operativa dell'Ente si è andata man mano sviluppando con la incentivazione alla qualificazione del prodotto.

Ne ha dato provvido esempio lo stesso Tribunale istituendo, sin dal suo sorgere — e fu una delle sue prime decisioni — il « Vino del Tribunale », che è servita come nessun'altra idea di valorizzazione per lo sviluppo della qualità dei nostri vini.

È seguito il disciplinare delle « Rocche » per i tre vini maggiori e quello per il « Classico » per il Sangiovese.

Questi rappresentano ovviamente fatti amministrativi cui sta alle spalle, è ben noto — e di ciò siamo vivamente fieri — tutta la fase scientifica che è il vero patrimonio che ci siamo dati per assicurare il miglior avvenire alla nostra produzione.

L'orientamento della Romagna, quindi, in quanto forte produttrice, è teso sì alla salvaguardia della sua produzione media, ma mira anche — e decisamente — alla più alta esaltazione delle sue migliori zone la cui vocazione non richiede certo aggettivazioni.

5. Il nuovo disciplinare

Per sottoporre agli organi preposti la richiesta della g.-d.o.c. per l'Albana sarà da proporre un disciplinare riportante gli impegni sia di produzione delle uve che di qualificazione del vino Albana.

È in corso la elaborazione di questo documento cui verrà dato, così com'è abitudine dell'Ente, ampia divulgazione per ottenere il maggiore contributo di esperienze dalle diverse categorie interessate.

La consistenza attuale dell'Albo dei Vigneti dell'Albana è la seguente:

— per la provincia di Forlì			
vigneto « specializzato »	ha	225
vigneto « promiscuo »		58
— per la provincia di Ravenna			
vigneto « specializzato »	»	746
vigneto « promiscuo »	»	931

— per la provincia di Bologna

vigneto « specializzato »	ha	419
vigneto « promiscuo »		443
		totale ha	1390
			1432

Con le rese massime previste attualmente, ma mai raggiunte da quando è stato istituito l'Albo dei Vigneti, la produzione potenziale di Albana di Romagna si aggira sugli ettolitri 256.801 annui.

Le denunce di produzione degli anni decorsi sono state le seguenti:

1967	hl 46.557	su hl 109.514	potenziali e cioè il	42,5%
1968	» 32.980	» 189.752	»	17,0%
1969	» 42.811	» 199.114	»	21,0%
1970	» 67.403	» 214.964	»	31,0%
1971	» 60.216	» 231.528	»	26,0%
1972	» 26.458	» 241.462	»	11,0%
1973	» 38.346	» 256.802	»	15,0%

I dati di cui sopra dimostrano che la potenzialità dei vigneti, per cause diverse, hanno ampia relatività; che la commercializzazione del d.o.c. è scarsa in quanto la denuncia, che ha per scopo principale quello di ottenere il « titolo » di legge qualificante la produzione, non viene sfruttata (causa non ultima l'andamento stagionale che ha parte determinante).

Comunque la quantità media di Albana disponibile sembra dimensionata per assicurare ad un vino g.-d.o.c. una interessante azione di mercato.

6. Che cosa ci si può attendere dalla g.-d.o.c.

Prima di tutto maggiori « pesi », cioè costi, rappresentati sia da pratiche colturali più severe, da rese più dimensionate, da tecniche enologiche più qualificanti. La sperimentazione di Tebano, per quanto concerne i carichi ottimali ed in vista di precisi controlli delle rese pro ettaro, sono estremamente eloquenti ed indicative. Un carico pro ettaro di 50.000 gemme è quanto di più opportuno (sono le precise e scientifiche esperienze universitarie a darne atto) per ottenere il miglior prodotto.

È in corso, intanto, un rapido e veramente forte adeguamento tecnico del prodotto; ciò è ulteriore conferma di possibilità affermative sul mercato.

In particolare, l'impegno per contenere le caratteristiche di colorazione stanno pervenendo ai migliori risultati pur non dimenticando che, per quanti sono amanti anche di questo aspetto del vino, è da riconoscere una doverosità di tener conto di gusti ben precisi.

Come prima attesa dalla g.-d.o.c. quindi occorre mettere in preventivo una posta di maggiori sacrifici.

7. ...ma anche vantaggi di prestigio...

E non sembri sciocca vanagloria quella di accennare in primo luogo al «prestigio».

La reputazione di un individuo è in relazione alle sue capacità ma anche all'insieme di meriti che onestamente sa farsi riconoscere dai suoi simili.

La Romagna — terra di grandissimi, ineguagliabili coloni — ha bisogno di questo perché deve recuperare un «gap» tecnologico e commerciale che ha lontane radici.

Così come tre vini d.o.c. sono riusciti a portare, in appena 6-7 anni, la Romagna al più alto livello di qualificazione nei confronti di regioni ben altrimenti quotate di tradizioni in questo campo, una «g.-d.o.c.» (garantita denominazione di origine controllata) — addirittura con precedenza su altre qualificate regioni vinicole — porrà definitivamente la Romagna a pieno titolo fra le «potenze vinicole» in campo europeo o mondiale.

Conseguentemente tale fatto, e non è solo prestigio, influirà decisamente anche sulla produzione vinicola complessiva della nostra regione e anche «necessariamente» su quella comune che, e non se ne spiega la ragione, ha le quotazioni più basse e ciò significa miliardi, tanti, in meno ogni anno per i nostri produttori.

8. ...e soprattutto vantaggi «anche» specifici

La produzione romagnola di qualità, prima dell'introduzione del d.o.c. e del marchio del Passatore, aveva quotazioni estremamente basse.

Ovviamente i fatti svalutativi hanno avuto il loro peso ma non tanto da riuscire ad annullare l'ingente livello odierno di prezzi raggiunto dai vini di qualità romagnoli (d.o.c. e anche non d.o.c., come si registra per la Cagnina e il Pagadebit che si stanno affermando ogni giorno di più).

Nel suo ultimo numero la «Mercuriale», con tono scherzoso, deplorava come non si fosse sentito il dovere di solennizzare un avvenimento: la presa d'atto che le migliori cantine di Romagna avevano superato il muro delle mille lire per le bottiglie di particolare pregio (pur rimanendo sempre dette quotazioni al di sotto di vini di altre zone con non superiori meriti).

La Romagna ha nei suoi vini, e lo si è affermato più volte, il suo miglior avvenire agricolo e su questo argomento è bene aggiungere che non è tanto importante quanto si vende a 1.000 lire quanto la quantità che si riesce ad esitare a 500 dando anzi cosciente prova, specie in questo momento, di autocontrollo in materia di prezzi.

Il numero delle bottiglie, con il marchio del Passatore, esitate in questi ultimi anni ha ricevuto crescenti incrementi ma è ben lungi dall'aver raggiunto la dimensione che noi stimiamo doverosa per la nostra produzione ed i suoi meriti.

Il traguardo ipotizzato è di 100 milioni annui di bottiglie, ma molta strada è da fare per raggiungere questa meta.

È certo che la g.-d.o.c. darà, però, un apporto non piccolo perché i diversi obiettivi vengano raggiunti.

9. La g.-d.o.c. come difesa alla concorrenza sleale

Non vi è forse bisogno di ricordare ancora una volta come la pensino i Romagnoli al riguardo delle lacune della «930».

I vini d.o.c. con nome di vitigno sono indegnamente in balia di ogni pirateria che ne sfrutta i meriti e gli sforzi.

Le proposte di legge che i parlamentari romagnoli di tutti i partiti hanno presentato debbono ottenere accoglimento.

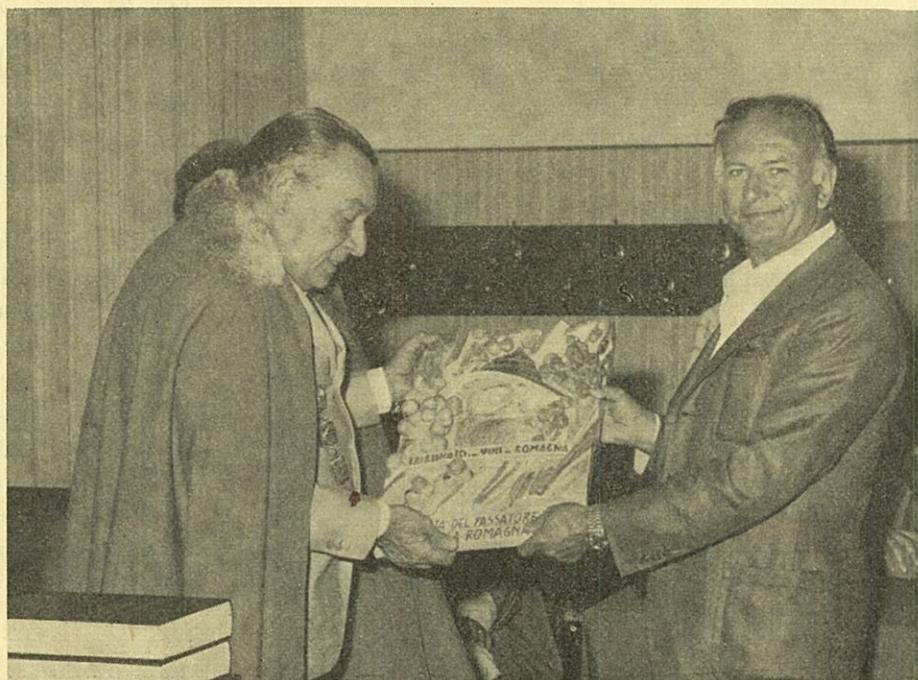
Le iniziative che abbiamo sviluppato per fare intendere le nostre ragioni sono state molte: ma dobbiamo trovare tanti alleati, in ogni direzione.

MAX DAVID

è stato nominato I TRIBUNO D'ONORE e collocato fra i tribuni di bianco pelo, della Corte d'Onore cioè.

DAVID è stato il primo uomo di lettere romagnolo a non vergognarsi — a farsi gran merito anzi — di scrivere dei vini della sua terra.

Buana Muandi, grazie.



RUSSI, sett. 1974 — Max David, nell'esercizio delle sue «funzioni», consegna la targa di merito del Tribunale a Paolo Babini, capo degli arzdur, intendendo pubblicamente riconoscere i grandi meriti della Società del Passatore e dei suoi arzdur.

Comunque una posizione che giuridicamente era stata ritenuta insostenibile in un primo momento si è imposta ora alla attenzione nazionale perché la nostra tesi è quella di tutti i vini italiani (od europei) nella stessa ingrata situazione.

La «g.-d.o.c.» per l'Albana di Romagna rappresenterà un ulteriore motivo per mettere il nostro tradizionale vino al riparo di ingiuste e non accettabili azioni di concorrenza sleale.

10. La corallità della proposta

L'iniziativa della «g.-d.o.c.» (garantita denominazione di origine controllata), adottata dal Consiglio dell'Ente Vini, è stata proposta da tre Tribuni: non solo idealmente, ma concretamente, il Tribunale — l'autorità «morale» delle cose

vinicole di casa nostra — è sempre pronto per aiutare la «nostra terra, la nostra gente».

Sono stati sentiti gli Amministratori locali: i Presidenti delle Amministrazioni Provinciali ed i Sindaci della Romagna, i responsabili degli organi tecnici specializzati, anche la «Mercuriale Romagnola» ha svolto al riguardo un sondaggio che sino ad ora ha registrato un notevole numero di risposte e tutte per un «sì» alla richiesta della g.-d.o.c., e del pari tutti gli Amministratori locali hanno porto il più vivo plauso alle iniziative dell'Ente del quale hanno, in molti, sottolineato la generosa ed intelligente azione.

L'appoggio del Tribunale — che con una specifica tornata intitolata all'«Avvenire dell'Albana di Romagna» ha già implicitamente dato la sua risposta — sarà il contributo più qualificato e prezioso per un fatto che marcherà le nostre speranze per il domani.

Al tribuno Italo Cosmo la viva preghiera perché non si faccia morire la Canena, la Cagnina, il Pagadebit: vitigni inspiegabilmente non previsti per le nostre zone e che sono, invece, fra le nostre cose più antiche e care.

LA CANENA - o DELL'UMILTA'

di LORENZO GRAZIANI

Voglio parlare di te, amica Canèna.
Noi ci conosciamo da gran tempo.
I nostri rapporti sentimentali sono rimasti intatti e semplici.
Ti dirò che per te mi sono deciso a scrivere questa lettera d'amore.
Tu sai che le lettere d'amore ormai non usano più, come non usano più le romantiche serenate alla tua salute e in tua dolce compagnia.
Tu davi il la alle voci e agli strumenti.
Una volta tanto voglio andare controcorrente, alla faccia di un mondo che ha perduto molte di queste cose.
Tu, mia cara Canèna, rappresenti la bella mora di paese: fresca, sincera, senza tanti fronzoli, blasoni ed orpelli.
Sei tutta da gustare e da possedere: ridente, nuova, vivificante.
Avvicino le mie labbra al tuo spirito e al tuo corpo leggero, evanescente e mi disseto con voluttà.
Non ti si può baciare da vecchia.
Tu non devi, non puoi invecchiare.
Sei come Selene che si rinnova ad ogni solstizio.
Tu non hai una grande storia. Non hai stemmi od insegne gentilizie.
Non sei del Falerno imperiale o del Porto dei Conquistadores, né del vecchio Chambertin borgognone dei re di Francia.
Sei l'umile fanciulla dalle fluenti chiome corvine, delle contrade della Bassa.
Ti presenti vestita della tua sola bellezza muliebre, nelle sagre settembrine.
Fai parte integrante dei «Sette Dolori» che non possono fare a meno di te, come il bellecotto, la girandola, la banda in piazza, le scricchiolanti giostre ed il tiro a bersaglio a turaccioli.

Nei tavolacci appaiati lungo le strade chiassose e fumose di acre grasso porcino, tu sei la regina incontrastata.

Ti cercano, ti spillano, ti gustano, ti bevono fino all'ultima goccia.

Non procuri tristizie, né dannosi giramenti di testa ma solo euforia, canto, letizia e sano amore.

Canèna laetificat e fa cantare!

Ci siamo accoppiati spesso, io e te. E non ci siamo mai traditi.

Ci siamo incontrati nelle vecchie osterie graveolenti ma tanto intime e patetiche, in compagnia di interminabili Beccaccini e Scoponi.

Ci siamo ritrovati lungo la strada di sopra, il borgo stretto, il vicolo dei capanni, già per le fosse che non ci sono più; a Pezzolo, alla Chiesuola a San Jacum. Con gli amici baracconi si rientrava a casa, sovente nelle ore piccole, quasi sempre a piedi e qualche volta con le gambe malferme, non tanto per averti posseduta in gruppo (oggi si direbbe «ammucchiata») quanto per i tresconi ballati a perdifiato sulle aie, dopo le sfoglierie, alla sola luce delle stelle tue compagne, le Pleiadi.

Pedibus calcantibus, sostavamo ogni tanto seduti sulle prode dei fossati per prendere respiro e riposarci un attimo dall'eccessiva velocità.

Le silenti ombre della notte ci accompagnavano dolcemente.

Le siepi di marruche che delimitavano stradicciole e viottoli si intravedevano appena. Ma noi andavamo diritti, a bandiera, grazie alla tua spinta.

Ti saluto, o mia Canèna. Quest'anno fatti più bella e mettiti in ghingheri perché in settembre verrò a baciarti.

e tu Lurenz di Zizarèn

Possono dare un forte aiuto le

COMUNITÀ MONTANE

per difendere i grandi vini di ROMAGNA.

La Banca Popolare di Faenza, dimostrando intuizione e preveggenza grandi, ha organizzato a Casola Valsenio un Convegno con il tema: **COMUNITÀ MONTANE E CREDITO**.

Relatori preparatissimi, interventi centrati e pertinenti.

Alteo Dolcini è intervenuto brevemente dicendo:

1) che il Tribunale e l'Ente Tutela Vini Romagnoli hanno in programma un incontro con tutti i Presidenti e Sindaci delle Comunità Montane dell'Appennino Romagnolo per concertare un'azione comune perché la « vite è la vita per la collina »;

2) che l'Appennino si difende con un insieme di ben coordinate azioni. Dopo i sorprendenti, meravigliosi risultati ottenuti grazie alla attivazione della viticoltura di qualità (d.o.c.) che ha avuto nelle zone collinari i suoi più evidenti risultati, deve essere proseguita l'azione per la difesa *giuridico* della nostra produzione. Sangiovese, Albana e Trebbiano devono essere solo quelli delle zone delimitate, e la collina ha in esse parte predominante;

3) ogni impegno deve essere attivato per salvaguardare i vini della collina perché la collina ha solo questo su cui contare per il suo avvenire.

i 4 amigh



Cosa beviamo noi?

I Sangiovesi di Romagna di S. Giovanni in Marignano, di Elio e Mario Gelli, Mario Quietì, Antonio Bellucci, Domenico Ballerini, che sono stati i primi al 1° Concorso del Sangiovese del Conca... Hanno giudicato quelli del Passatore e l'A.I.S., quindi è roba buona.

Alla CAMERA DI COMMERCIO DI FORLÌ

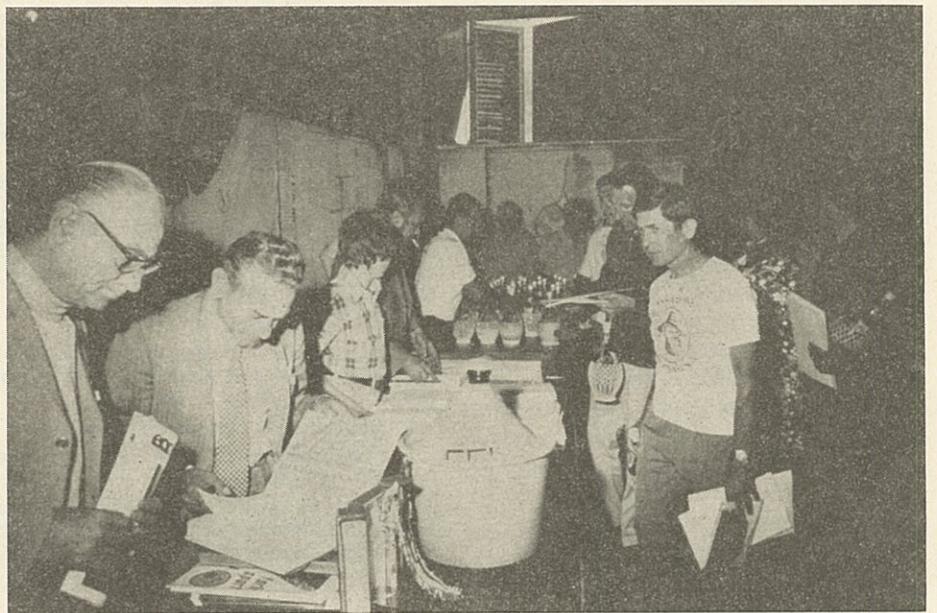
UNANIMITA'

per la « ROMAGNA » ed i nomi dei tradizionali vini.

Nel quadro delle decisioni più ampie per dibattere il problema del Regol. C.E.E. 2133, tutti gli operatori della Provincia di Forlì hanno votato all'unanimità la seguente decisione:

- 1) che il nome « ROMAGNA » sia prerogativa irrinunciabile per i V.Q.P.R.D. romagnoli esistenti e per quelli che in futuro potranno essere riconosciuti;
- 2) che i nomi dei vitigni Albana, Sangiovese e Trebbiano siano, attraverso la legislazione nazionale, riservati IN VIA ESCLUSIVA ai vini che al momento hanno già ottenuto il riconoscimento d.o.c.;
- 3) che l'uso dei detti tre nomi di vitigno SIA VIETATO, con norme nazionali nell'ambito dell'applicazione del Regol. C.E.E. 2133, nelle etichettature dei vini da pasto;
- 4) che sia proposta la domanda di riconoscimento della d.o.c. del Bianco di Romagna e Rosso di Romagna, secondo i disciplinari volontari già in vigore da anni.

È una ennesima decisione conforme alla tesi sempre sostenuta in Romagna e che trova giusta chiusa nelle parole dette da Vannucci della Società di Rimini: « abbiamo scelto la strada della qualità ».



Giacomo Leonardi di Imola, socio del Passatore, ha partecipato con la maglietta del Passatore e con il n. 33 alla FORLÌ-ALBANO (Roma), raid ciclistico di gran fondo di km 376. Ripeterà anche quest'anno la 100 km del Passatore come cicloturista « accompagnatore-controllore » (e con lui altri 100 cicloturisti).

« Dove regnava l'anarchia vinicola più assoluta... », dice

GOURMET CLUB

« VINI DI ROMAGNA: poche chiacchiere e molti fatti ».

In poco più di 10 anni si è riusciti a dare immagine e concretezza al prodotto di una terra generosa ma divisa. - Albana, Sangiovese e Trebbiano: tre carte giocate con sicurezza. - Dal Centro di Tebano al Passatore. - Lotta per la garantita e l'avvento delle Rocche...

Tutto quello che è suriportato è tratto pari pari da un servizio che « GOURMET CLUB », un giornale che da del lei a molti, dedica alla Romagna dei vini.

Sono sei pagine, fitte di testi e foto, che per modestia (ovviamente finta) non si ri-

portano perché, oltretutto, occuperebbero quasi tutto il giornale.

Resta la soddisfazione di attestazioni di altissimo significato in giornali di altissimo tono.

A questo punto niente illusioni ma un ulteriore rimbocchiamoci le maniche che tanta strada ancora resta da fare.

Con amici come quelli di « GOURMET CLUB » — che, detto come finalino, alla « Ca' de Be' » di Bertinoro dedica addirittura la foto di copertina — si può star sicuri che la strada imboccata è quella giusta.

v. d.

Non è una polemica

Piantare SI e NO

è uno scambio di idee fra galantuomini che cercano — dando ognuno il suo contributo — di accertare quanto sia da fare per il meglio.

Caro Direttore,

ho notato nella seconda pagina della «Mercuriale» (novembre 1974) due inserti nei quali si parla dell'Ente Delta Padano e del Feoga Vigneti.

Le scrivo ora, come Le ho scritto altre volte su altri argomenti, con la stessa sincerità di fare qualcosa a favore degli operatori dei vini di Romagna. Le scrivo, a titolo strettamente personale:

1) Lei sa che l'Ente Delta Padano ha ricevuto formale invito nelle persone dei Direttori dei Centri di Sviluppo della Romagna, dalle Cantine Sociali, a predisporre dei piani Feoga Vigneti di sostituzione.

2) L'Ente Delta Padano non aveva in alcun modo sollecitato o richiesto il succitato invito.

3) L'Ente Delta Padano doveva aderire alle richieste così come erano state presentate e non poteva, non doveva in alcun modo ritirarsi: sarebbe altrimenti venuto meno ai suoi compiti fondamentali.

4) Perché mai ci si dovrebbe vergognare di abbattere vecchi filari, da tempo antieconomici, per sostituirli con vigneti specializzati rispondenti alle più moderne tecniche e, come tali, capaci di ottenere risultati migliori, specialmente in qualità, con minor costo di mano d'opera e di materiali? Non è piuttosto do-

veroso attuare questa «conversione degli impianti» se non si vuole rinunciare alla sopravvivenza della nostra viticoltura?

(lettera firmata)

Caro amico, per suo desiderio non indico il suo nome.

È tutto giusto quanto lei scrive.

Però a Faenza, nell'incontro di tutti i maggiori responsabili, fu elevato il «grido d'allarme»: si disse chiaramente che stiamo andando, o ci siamo già, sopra il segnale di guardia.

Si disse anche che certi «patti» precedenti non erano stati rispettati, che lo spiantamento dei vecchi filari poteva anche «non» essere avvenuto, che abbiamo le cantine piene, soprattutto di roba di media qualità, che non incentiviamo abbastanza il d.o.c., che bisogna smetterla di fare dell'autarchia spicciola.

Chi le chiedeva di piantare «trebbiano» nella sua zona teneva conto soltanto del suo guscio MA VOLEVA IGNORARE CHE LA CANTINA SOCIALE AL SUO FIANCO AVEVA MIGLIAIA DI HL DI TREBBIANO CHE NON SAPEVA DOVE METTERE!

La Romagna straripa di vino.

Miglioriamolo al massimo e la decisione dell'Ente Tutela Vini circa i sistemi di potatura È UNA SVOLTA STORICA.

Miglioriamo la commercializzazione!

Enti di Sviluppo di altre regioni stanno facendo mirabilia.

Impegnamo anche noi il «nostro» Ente di Sviluppo perché, dopo aver fatto tanto nei vigneti, faccia altrettanto sul mercato.

letteraria

SIC TRANSIT...

L'ACUTO di Tabanelli

«...e non avendo speranza di soccorso, gli arrenderono la città, pattuita prima la salute e liberazione di Astorre loro signore. La qual cosa non osservò; perché lo menò seco prigioniero, ed usatolo, come si disse, libidinosamente, perché era fanciullo bellissimo, lo fece in ultimo ammazzare, mostrando in un tempo medesimo perfidia, lussuria e crudeltà grande.

E così il Valentino acquistata Faenza e fatto signore di tanti stati di Romagna, venne in riputazione grande...».

(Francesco Guicciardini, Storie Fiorentine)

«...il condottiero inglese inizia la sua opera spietata di distruzione e di sterminio, senza alcun motivo... assale i pacifici, inermi abitanti... molti di essi cadono trafitti... né sono rispettati i luoghi sacri; saccheggia, stupri... non si tien conto né dell'età, né del grado, né del sesso... avvenne che due «caporali» dell'Acuto, entrando in un monastero, trovarono ivi una fanciulla molto bella e ciascuno di essi la voleva; i detti «caporali» si sfidarono a morte, ponendo come pegno la detta fanciulla... Giovanni Acuto, vedendo che per cagione di costei stava per perdere due dei suoi, prese una daga e diede nel petto alla fanciulla, che morì... altri autori descrivono una diversa fine della fanciulla: il condottiero l'avrebbe tagliata in due parti con la spada, dandone una parte a ciascuno dei due contendenti...».

(Mario Tabanelli, Giovanni Acuto, capitano di ventura)

Due squarci, fulminei, di paesaggi che hanno migliaia di episodi consimili.

Una sola considerazione: su Cesare Borgia, duca di Valentinois, detto «il Valentino», è stata creata una letteratura che ha nel «Principe» la sua maggiore summa.

Su Giovanni Acuto, minore apporto letterario, ma non minore impegno critico: comunque in S. Maria del Fiore un monumento funebre di Paolo Uccello.

Dove vogliamo arrivare
A dire che è uscito il nuovo volume di Mario Tabanelli, dedicato appunto al «condottiero» Giovanni Acuto, che in Romagna bazzicò per qualche tempo, chiamato «capitano» soltanto perché aveva una compagnia di ventura composta di non meno di 1.000 «barbute» o lance e 500 cavalieri.

Ne ha fatte di tutti i colori, come se ne dà più sopra piccolo saggio, e Mario Tabanelli, così come Leonida Costa per Stefano Pelloni, ne dà esatto conto.

È un libro molto documentato, che cerca la gagna per capire — e non è facile — l'intreccio di ribalderie di ogni tipo in quei secoli di ferro.

Ha il compito più difficile Tabanelli perché minori sono i documenti reperibili che possano dire della enormità di canagliate commesse da questo grande.

Questi «grandi» che, in quanto tali, vengono studiati, commentati, parafrasati, giustificati. «Grandi», beninteso, di forza bruta, di «barbute», cavalieri (ieri), di mitra, carri o bombe atomiche (oggi).

Stefano Pelloni, che ha avuto mille torti fra i quali, principale, di essere nato 500 anni più tardi e di avere avuto una banda che, al massimo, ha avuto un organico di 50 «barbuti», resta — da quello che è — un «bandito, un assassino, un malfattore».

Se ne avesse messo assieme mille, sarebbe stato un «capitano», «condottiero», «generalissimo».

Sempre questione di misura.

Centra il «Sangiovese» nel libro di Tabanelli? Non se ne parla, ma si legge ugualmente bene, gustandone, è un consiglio, un bicchierotto da una bottiglia che abbia il marchio del «Passatore».

Che è ormai arcinoto e «altra cosa».

È creazione nostra, è nostra invenzione che non ha niente a che vedere coi farabutti sopra descritti.

a. d'Pidso

MARIO TABANELLI

Giovanni Acuto, capitano di ventura

F.Ili Lega editori, pagg. 191, lire 4.500

FOSSOLO (FAENZA)

1-2 giugno 1975

2° RADUNO D'ESTATE
della «ca' di Faenza»

ORCHESTRA ELY NERI
ORCHESTRA ARGELLI
dalle 11 alle 22

Stand gastronomici e vini del Passatore



Il Sindaco di Ravenna Canosani (con Giovanni Casadio) è socio di merito della Società del Passatore. Porterà il saluto dei ravennati alla «Ca' de Ven».

Robi d'Romagna

HO VISTO ALL'OPERA uno straordinario attrezzo che faceva in 8 ore il lavoro di 200 vangatori. Grazie a questa macchina — la «vangatrice FALC» di Faenza — le migliaia di ha. dei nostri vigneti possono avere quelle cure altrimenti impensabili.

Il titolare della ditta «vangatrici FALC» è il sig. Piero Zama.

Mi sono chiesto perché l'omonimo tribuno Piero Zama non abbia mai proposto al Tribunale di assegnare la targa di merito a questo autentico benemerito della viticoltura — ed agricoltura in genere — sig. Piero Zama.

ALLE BAHAMAS c'è Pino Garofanelli di Forlì che ha aperto una pizzeria e che «spopola» a base di «Passatore» (ci sono manifesti in quantità) del Corovin. Lo segnala Alberto Monti. Graditissime altre segnalazioni consimili dei romagnoli giramondo.



ANARCHICI DI ROMAGNA: se ne è parlato da parte del tribuno Vittorio Emiliani al Centro Valorizzazione Romagnola di Roma, diretto dal tribuno Armando Ravaglioli. Emiliani è autore del volume *Gli anarchici*.

CASE DELLE AIE - concorso zirudele 1975: di cosa si tratta è nel titolo. Il termine ultimo per l'invio dei lavori è il 30 sett. corr. anno. Chiedere il bando ad Umberto Foschi, Castiglione di Cervia, via Ragazzena 27.



GLI SCOUT ROMAGNOLI, che sono chiamati del Passatore, parteciperanno ad un grande jamboree nel nord Europa. Si sono impegnati a propagandare le cose migliori di Romagna e naturalmente i vini del Passatore.

ROMA - IL CENTRO DI VALORIZZAZIONE ROMAGNOLA, attivissimo, ha salutato Tebaldo Fabbri, il valoroso latinista vincitore del Certamen Capitolium 1975.



STEFANO PELLONI (il «Passatore» cattivo - quello di oggi non è neppure lontano parente del famoso brigante) non era figlio di Pio IX e della Badessa del Convento Emiliani di Fognano. Lo afferma autorevolmente

I lettori ci scrivono

La Notte

Le due pagine — intere pagine — che i «vignicoli» romagnoli hanno avuto su «La Notte» in occasione della Fiera di Milano dicono che... ci siete ancora a battere qualche colpo!

Battetene tanti di questi colpi.

È solo così che conquisterete Milano!

CELSO GUARDIGLI

Si, devo dire che «ogni tanto» i romagnoli si svegliano dal profondo letargo. Ho sentito molti «sorpresi» dalle intere due pagine di «promozione». Quindi la faccenda è stata valida. Per la storia dichiaro che si parlava ampiamente ed erano riprodotte le etichette di:

Comune di Faenza, Tenuta Amalia, Magnani, Costa-Archi, Calbucci, Fattoria Paradiso, Aldo Rossi, Bartolini, Braschi, Provint (Genco), Tenuta Zerbina, Cesari, Marabini, Sociale Morciano, Pasolini dall'Onda, Masotti, Sociale Cesena.

Il 13 per cento

Durante l'incontro delle Commissioni Agricoltura di Forlì e Ravenna è stato comunicato

il Bollettino Parrocchiale di Cotignola e ce lo segnala il socio n. 3471.

SOFISTICATORI: il 23 maggio si svolgerà il processo, a Forlì, contro Giorgio Milani ed altri accusati di sofisticazione dei vini. L'Ente Tutela Vini Romagnoli, tramite il prof. Mario Angelici e l'avv. Goffredo Tosi, si è costituito parte civile.



IL LIONS DI FAENZA ha dedicato una sua serata ai problemi della ceramica d'arte faentina, che ha tradizioni uniche ed avveniristico (solo che sappiano volerlo gli interessati, ceramisti ed organismi pubblici e privati). Benemerito per questo interessamento, il Lions Club di Faenza lo è anche perché è il primo club romagnolo (o forse mondiale) ad avere una propria etichetta con il proprio stemma sulle bottiglie dei tre vini romagnoli a d.o.c. Che sono del Lions Zanzi.

IL PRINCIPE DI ROMAGNA - 1ª edizione - è stato esaurito in prenotazione. È in corso la seconda ristampa.

Prenotazioni: LITON-Casalfumane.



IL TENORE RAIMONDI è stato dichiarato «tenore del Passatore» nel corso della serata in suo onore organizzata dal club Faenza lirica i cui soci lo hanno ringraziato facendogli omaggio di una bottiglia ciascuno.

I VINI DELL'EMILIA-ROMAGNA, la bella rivista che vanta oltre quattromila abbonati in Romagna, dedica molti servizi ai nostri vini e la copertina ed un bel pezzo alla ceramica d'arte di Faenza. Arte e vini del Passatore: un nuovo binomio.



MARIO ANGELICI, tribuno, ha devoluto alla «Ca' de Be'» di Bertinoro il rimborso spese disposto dalla Camera di Commercio di Forlì per la causa al Consiglio di Stato contro il riconoscimento di altro Sangiovese.

WALTER DELLA MONICA ha pubblicato sulla Fiera Letteraria ed il Bollettino della Camera di Commercio di Ravenna, un bel pezzo dedicato a «Schürr, glottologo tedesco per la Romagna».

che per l'Albana di Romagna in provincia di Ravenna è stato denunciato solo il 13%.

Non è una vergogna che in una annata come il '74 i nostri produttori non abbiano sentito il dovere di denunciare tutta la loro produzione?

ROMEO BAGATTONI

Lo è, una vergogna. E non grande. Immensa.

Alla rovescia

«Un nuovo traguardo questo», per una sempre più efficace e valida ristorazione in Romagna, ed una maggiore educazione nel bere bene e giusto, valorizzando i prodotti della nostra generosa terra.

A nome del Fiduuciario somm. Bolognesi, e del Consiglio della Sezione A.I.S. dell'Emilia-Romagna, e mio personale, Le rinnoviamo la nostra sincera gratitudine, annoverandoLa fin d'ora amico del «vino».

Lugo

MARIO LOMBARDI
Delegato A.I.S. Ravenna e Provincia

...alla rovescia, caro e bravo Lombardi, perché è la Romagna che deve ringraziarvi.



AL ROMAGNOLO DI MAGGIO

il trittico del Passatore.

CHI VOLETE?

Continua la democratica, mensile designazione: a chi, cioè, la MERCURIALE dovrà inviare le buone bottiglie:

- **MOTO CLUB FAENZA**
custode del miglior campo italiano di cross
- **FALC-VANGATRICI**
costruttrice della miglior vanga per vigneti
- **D. M. - LUGO**
costruttrice di attrezzature per l'enologia

Scrivete alla MERCURIALE, il nome di chi, fra i tre, volete designare come romagnolo del mese

(e un trittico verrà pure inviato ad uno dei designatori).

La «LITOGRAFIE ARTISTICHE FAENTINE» è stata designata dai lettori «romagnola di marzo». Ad Essa, con i ns. complimenti, il trittico della PANICO di Dozza, di cui stampa le belle etichette.

Sorprendenti (e commoventi)

Per la Romagna non c'è mai crisi.

Lo avete dimostrato anche alla Fiera di Milano dove avete addirittura moltiplicato lo stand dell'Ente Vini (sorprendenti e commoventi Vanni, Tonio e tutti gli altri), mentre ho visto ad ogni passo altri stand di cantine del Passatore.

Questo non era certamente qualche anno fa, quindi... «avanti burdell»!

Milano

GINO LINARI
della famiglia dei «Banton»

Caro Linari, i «Banton» abitavano alla Fratta vicino ai «Pidsull», è così?

Mi dicono che facevate la migliore Albana della zona. Bei tempi...

Modici o Medici

Cara «Mercuriale»,

nel tuo numero di marzo, — molto succo e poco sfarzo — mi son letto con piacere di quel trio che vuol bere. Dopo aver ben riflettuto il mio voto è qui caduto sulla «LITO FAENTINE» che fornisce le cantine di etichette in tricromia molto belle, in fede mia. Etichette per i vini da piacer fino a Dolcini.

LORENZO DE MODICI
abbonato n. 23975

P.S. - Questa bella Mercuriale/semprè nuova mai uguale (Demostene, lib. XXIV).

Notate bene: Modici, non Medici.



...e questi due giovanotti sanno già giocare a «marafon» e si sono iscritti alla Lega... Naturalmente hanno già letto «Il Principe di Romagna».

Tradotta libica

Caro Alteo,

hai visto il libro di Mario Berdondini, edito da «Tradotta Libica» che parla della Divisione Pavia e di El-Alamein e nel quale ci sono bellissime pagine dedicate a romagnoli...

TINO FERRICCI

Chiamavano «la Pavia» la divisione Romagna, perché eran tutti di qui.

Quando andammo a dargli il cambio, a Tobruk, ricordo uno di Cesena che mi disse: «...fare la guerra è brutto, ma farla senza Sangiovese è una vigliaccata ancora più grande...». E disse una bestemmia epica, romagnola.

Vino e credito

... sono un medio produttore; vorrei poter invecchiare un po' di ottimo '74, ma come faccio se manco di liquido?

(lettera firmata)

Stiamo riprendendo il discorso con le banche romagnole per il credito all'invecchiamento.

Mi riservo di darle presto notizie dirette.

L'assente

La manifestazione romagnola al «Circolo della Stampa» di Milano è stata veramente egregia cosa. Ma i piatti del grande Gigiolé di Brisighella ed i nobili vini del Passatore sembravano meno eccelsi perché mancava una persona unica, un autentico romagnolo: Aldo Zama.

CASSIO PONDI

È proprio impensabile una manifestazione romagnola, specie riguardante i vini ed il Passatore in genere, senza abbinarla alla figura di Aldo Zama. Ovunque e comunque presente quando si tratta «d'è una man». Io sogno il giorno in cui la Romagna aprirà a Milano la sua «ca' de be'» con Aldo Zama quale arzdor!

Agriturismo

Caro V...

Lei ha una magnifica azienda nella valle del Marzeno, una discreta casa, una brutta cantina.

Perché non si attrezzava per ricevere migliaia di persone e far conoscere il suo vino a tutti?

Perché non sistema la casa, non mette in ordine la cantina, non fa, cioè, della sua azienda una cosa «preziosa»?

ALDO RIZZA

...perché V... non ha i quattrini per fare questo e perché nessuna banca è disposta a fargli credito.

Ed è male per tutti.

Un pò

... ho segnalato Pino Casalbene: è un pittore di Ponte Pietra di Cesena, che con i suoi quadri mostra il volto della Romagna.

... tenete conto che per me la «Mercuriale» è un po' di Romagna che mi viene a fare compagnia.

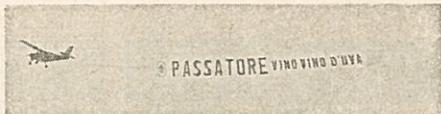
... cercherò di farLe visita nella nuova sede.

Roma

GIUSEPPE RICCI

L'aspetto.

regalate vini - regalate romagna - regalate passatore



regalate vini - regalate romagna - regalate passatore

CONSIGLI

Siamo arrivati alla Fattoria PARADISO che era terminata da qualche minuto, mi dice Sante, la trasmissione di Luigi Veronelli nella quale la Romagna — grazie alla famiglia (e cantiniere) del cav. Mario Pezzi — aveva tenuto banco.

Albana, Sangiovese, Trebbiano, Cagnina, Pagadebit, cappelletti, PASSATORE di qui e di là.

Quanti milioni di italiani — grazie a quelli della Fattoria Paradiso — avranno pensato che questi «romagnoli» hanno veramente intenzione di fare sul serio?

Alla Fattoria Paradiso ci aspetta una compagnia di eccezione: c'è Pietro Novaga, l'artista ben noto ed altrettanto noto per il contributo della sua arte dato alla «CA' DE BE'», e Ferrer, il grande Ferrer, il mago della cucina ligure Ferrer.

Quindi il «ligure» Ferrer!

Nossignori, il padre era di Imola!

Ma non spira tutta Romagna, non c'è la testa di Alberico da Barbiano, di Attendolo Sforza in Ferrer? Non ci sono i Casali, i Chilon, tutta la nostra gerarchia di grandi cuochi in Ferrer?

C'è un piatto suo. Splendido.

C'è stato anche un invito ad andarlo a trovare a Spotorno.

Ed ha anche detto Ferrer: «Voi pensatela come volete, io vi dico che la Romagna sta facendo progressi giganteschi, che con i suoi vini darà una scopolata a molte regioni italiane ed europee comprese».

Non vogliamo dare scopole a nessuno. Ma riconoscimenti del genere sono un diploma da attaccare al muro, nella camera da pranzo.

Poi andar subito a Spotorno, a trovare il romagnol-ligure Ferrer.

Non senza prima aver detto grazie a Mario e Rina Pezzi, per l'accoglienza paradisiaca della Fattoria Paradiso.

P. Morgagni

E Luneri

Soltanto qualche giorno fa ho avuto occasione di visionare, con vera soddisfazione dato che sono toscano e le affinità con i romagnoli sono molte, il vostro Luneri de Pasador 1975. Poiché amo raccogliere simili oggetti, Le sarei sommamente grato se volesse inviarmi una copia di detto Luneri...

Fermo maresciallo EUGENIO TAMBURELLI

Provveduto, caro maresciallo.

Ed un consiglio: non si faccia scappare quello per il 1976 che uscirà a giorni, nel quale tutti, romagnoli e foresti, giocano a «marafon-beccaccino» e bevono Albana, Sangiovese, Trebbiano, Cagnina, Pagadebit, Chiaro della Serra e Passadora.

I disegni sono di Orru, sardo da cento anni a Forlimpopoli. Noi di «Frampull», il mondo e qualcosa di più.

Stab. Grafico F.lli Lega - Faenza — Autorizz. Tribunale Ravenna n. 472 del 18-10-1965. La pubblicità non supera il 70% — Spedizione in abbon. postale - Gruppo III



Prego prenotarmi una copia del PRINCIPE DI ROMAGNA.

LIVERANI Prof. GIUSEPPE
Dirett. Museo Intern. delle
Ceramiche
48018 FAENZA (RA)



Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI
Corso Garibaldi, 50 - Faenza

Ediz. del
Passatore

CANTINA SOCIALE COOPERATIVA DI
SASSO MORELLI
Via Correcchio 54 - IMOLA (BO) - Tel. (0542) 85093
ALBANA DI ROMAGNA
premiata VINO DEL TRIBUNO vend. 1966 e 1968
SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA
premiato VINO DEL TRIBUNO vend. 1971
tutti controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli